



Colors season: la stagione dei colori a varese

Amo l'autunno a Varese; amo i suoi colori e i suoi cambiamenti cromatici, amo il contrasto tra l'azzurro del cielo terso ed i rossi e i gialli degli alberi che si spogliano dandoci il senso e la dimensione del tempo che si rinnova. Amo salire alle panchine del Campo dei Fiori, sopra la Pensione Irma, e perdermi con lo sguardo, nei colori dei boschi e dei giardini sottostanti, lungo tutta la città e la pianura, giù fino al Ticino e oltre. Spettacolo unico, l'autunno! Tanto da divenire, come nel New England, un'attrazione turistica -la "colours season"- capace di attirare migliaia di turisti da ogni parte del mondo. Per Varese, per i suoi alberi e suoi giardini, l'autunno è forse la stagione più spettacolare e forse la migliore per viverci. Ma che cosa provoca il cambiamento di colore delle foglie? Complicati e precisi processi biochimici, potenziati da stimoli esterni ambientali, sono alla base di questa meraviglia della Natura. Contrariamente a quanto normalmente si ritiene -e cioè che il viraggio di colore sia innescato dai primi freddi settembrini-, è la sequenza d'alta luminosità diurna e di fresche temperature notturne a dare il via ai processi che influenzeranno la brillantezza dei colori autunnali. A fine settembre vi sono in media circa tre ore meno di luce solare rispetto al solstizio d'estate; i raggi luminosi raggiungono le foglie con un'inclinazione più accentuata e sono riflessi più che assorbiti.

In tali condizioni ambientali, il ritmo della fotosintesi diminuisce e parimenti cala la sintesi della clorofilla, il pigmento verde deputato a catturare l'energia solare. La verde clorofilla è demolita ad un ritmo maggiore della sua sintesi. I sottostanti pigmenti gialli -la xantofilla e il carotene -, più stabili, diventano ora maggiormente visibili. Le colorazioni rosse brillanti -dovute alle antocianine- predominano in alcune specie vegetali quando i giorni sono sufficientemente luminosi da permettere ancora una buona produzione di zuccheri nelle foglie e le notti abbastanza fresche da impedirne la celere traslocazione in altre parti dell'albero. E così i rossi predominano negli autunni miti e luminosi, non in quelli nebbiosi e uggiosi. Colori più marcati si trovano in alberi che crescono in pieno sole; spesso la parte ad ovest della chioma, esposta ai raggi solari pomeridiani, ha toni più brillanti. Gli alberi radicati nel fondo valle -alla Rasa, a Capolago, nella valle del Vellone o dell'Olona-, dove l'aria notturna è più fresca, sono i primi a virare di toni.

Amo osservare e dividere Varese in base a queste differenze cromatiche: i boschi di Velate, esposti a mezzogiorno, di un giallo intenso e precoce contrastano con i gialli tardivi degli aceri radicati negli angoli più ombreggiati del centro cittadino, le faggete del Campo dei Fiori sul lato del Sacro Monte sempre più brillanti di quelle radicate sul versante più freddo della Rasa; lo sfacciato *Ginkgo biloba* di Via Sanvito angolo Via Dante - oggi purtroppo orrendamente mutilato da uno sciagurato "potatore"- abbaglia i varesini con le sue foglie giallo oro che si differenziano dal giallo più cupo dell'esemplare della stessa specie radicato però più in ombra al parco delle Ville Ponti.

I cambiamenti di colore precoci sono però anche sintomi d'alterazioni e stress a carico dell'albero. Nelle mie valutazioni fitopatologiche tengo sempre in buon conto le epoche e le modalità del cambiamento autunnale del fogliame. Lo stress, sia dovuto ad agenti patogeni che a fattori ambientali, provoca un rallentamento nel rinnovo dei verdi pigmenti clorofilliani e le colorazioni gialle e rosse si rilevano anticipatamente. La grande siccità estiva del 2003 ebbe come prima e immediata conseguenza una colorazione anticipata dei nostri boschi e giardini.

Basse intensità luminose, diminuzioni repentine di temperatura, piogge insistenti a cavallo di agosto -settembre (e non è certo il caso dell'anno in corso) possono alterare la brillantezza dei colori autunnali. Prolungati periodi

di cielo nuvoloso abbinati a temperature miti notturne (sopra i 12°) vanno ad aumentare la traslocazione degli zuccheri dalle foglie verso le parti legnose della pianta e quindi a diminuire l'intensità dei colori. Geli precoci e piogge intense autunnali danneggiano il fogliame a scapito della sua brillantezza. Una moderata siccità, al contrario, riducendo l'assorbimento dei nitrati, darà risalto ai rossi intensi. Quante variazioni sul tema nella Natura !!

Varese in autunno è uno splendore di colori e sensazioni; basta avere l'occhio e la voglia per coglierli! e avere ancora, ogni anno, l'animo e la semplicità di gioire davanti allo spettacolo -gratuito- che la Natura ci offre. Cito solo, tra le migliaia, due piante meritevoli di visita e di stupore. Il *Ginkgo biloba*, davanti al laghetto dei cigni, ai Giardini Estensi; esemplare enorme, stupendo e secolare che in autunno -ma andatevi il mattino presto, quando il sole da est vi batte contro- vi lascerà a bocca aperta con il suo fogliame giallo oro che contrasta con il rosso fuoco dei faggi retrostanti. E poi fate una cappatina all'Ospedale di Circolo, proprio davanti all'ingresso del vecchio e ormai abbandonato Pronto Soccorso: lì è radicato un esemplare colossale -uno dei più imponenti, a mia memoria, esistenti in Italia- di *Liquidambar styraciflua*, albero di origine nordamericana, che d'autunno si infiamma di un rosso rubino intenso. Un vero spettacolo che si prolunga anche quando le foglie cadono sul sottostante prato incolto, andando a disegnare un arabesco multicolore che nulla avrebbe da invidiare al più prezioso tappeto *Qum* persiano.

In cauda venenum: il nostro bellissimo liquidambar è tra gli ultimi sopravvissuti di quello che era uno dei più importanti parchi di Varese del XIX secolo, voluto e creato dal famoso tenore Francesco Tamagno che qui abitò dal 1885 fino alla morte nel 1906. L'ultima sciagurata "picconata" al parco è stata data con la recente costruzione del nuovo monoblocco ospedaliero: un autentico *ecomostro* che ha visto, tra l'altro -ma pochi lo sanno e lo hanno denunciato - il sacrificio e l'abbattimento di ben 402 esemplari arborei, molti dei quali secolari e maestosi.

Un autentico scempio e scandalo varesino che grida vendetta! Ma certe cose, si sa, a Varese debbono passare nel silenzio e nell'indifferenza generali!